

# Il governo ci riflette. Per Confindustria è fondamentale. Unimpresa fa i primi conti sui benefici

## Nuovo nucleare: «È necessario per le imprese»

**Roma** Mentre il governo apre una finestra alle opportunità per il nuovo nucleare di prossima generazione, «integriamo le produzioni per arrivare a emissioni zero nel 2050», dice il ministro Pichetto-Fratin, che in ogni caso non sarà realizzabile prima di una decina d'anni, il mondo produttivo e politico si interroga sulla convenienza di un nuovo modello energetico che veda nuovamente il nucleare nel nostro paese. Se Confindustria definisce questa opzione «fondamentale», il Centro studi di Unimpresa, guarda anche alle eventuali ricadute economiche.

Il nuovo nucleare potrebbe generare un impatto economico di oltre 50 miliardi di euro per l'Italia, pari al 2,5% del Pil, creando fino a 117 mila nuovi posti di lavoro, e con un mercato potenziale di 46 miliardi di euro per la filiera industriale italiana entro il 2050, tagliando il costo dell'energia per le aziende energivore (come chimica, acciaio e ceramica) fino al 30%. L'analisi si concentra sui cosiddetti impianti modulari che potrebbero essere collocati in

prossimità dei distretti industriali, abbattendo i costi di trasmissione dell'energia e migliorando la sicurezza degli approvvigionamenti. «È necessario un piano industriale per il rilancio del settore – commenta il presidente di Unimpresa, Giovanna Ferrara – perché l'Italia ha una filiera industriale nucleare di eccellenza e non può restare indietro in questa corsa europea. Il progetto di legge presentato dal leader di Azione, Carlo Calenda, (che in una sua dichiarazione parla di necessità per «tagliare i costi delle nostre produzioni industriali») rappresenta una opportunità per tutte le forze parlamentari e per il governo: va approvato in tempi rapidissimi.

Per Unimpresa, serve un chiaro impegno politico e industriale. L'adozione di un piano nazionale per il nucleare, con misure concrete di incentivazione, potrebbe essere «determinante per attrarre investimenti e per garantire il rilancio di un settore che può contribuire in modo significativo alla crescita economica del Paese nei prossimi decenni».



L'esterno della centrale di Trino Vercellese chiusa nel 1990 e ancora oggetto di lavori di smantellamento



**Carlo Calenda**  
Segretario di Azione, sua una proposta di legge

